



Rocco Artifoni

Rocco Artifoni, Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione

## Tredici magliette rosse

C'era una squadra intera di ragazzi. Undici titolari, una riserva e l'allenatore. Avevano deciso di andare a vedere la finale dei mondiali di calcio. Ma non sapevano in quale stadio si sarebbe giocato. Così decisero di partire, con un po' d'incoscienza e molta passione. Tutti a bordo di un gommone. Tutti con la maglietta rossa della squadra. L'allenatore si è messo al timone. All'ingresso del molo di partenza hanno lasciato le biciclette. E via a solcare le onde.

Passa un giorno, una notte e poi un altro giorno. I famigliari e gli amici cominciano a preoccuparsi. Ma dove saranno andati? Sul gommone i viveri sono già finiti. Ma dov'è questo stadio? C'è solo acqua all'orizzonte. Nel frattempo l'allarme è scattato. Tutti si mobilitano per cercarli. Più il tempo passa e più la preoccupazione sale come le onde del mare. L'allenatore comincia a capire di aver sbagliato. Ha assecondato la passione dei suoi giocatori, ma in quel caso avrebbe fatto bene a dire di no. Ma adesso è tardi. Bisogna tenere alto il morale. Dare l'esempio. Distribuire il poco cibo rimasto. E poi meditare e pregare. E guardare l'orizzonte nella speranza che qualcuno si sia accorto della loro assenza. Intanto tutto il mondo è stato informato della loro partenza.

Gli organizzatori del mondiale di calcio li hanno invitati ufficialmente. Li stanno aspettando per la finale. Tutti si sono mobilitati per salvarli: ci sono le motovedette, le navi militari, le imbarcazioni delle organizzazioni non governative, i pescherecci, i subacquei, i sottomarini, gli elicotteri, gli aerei, le mongolfiere, i satelliti e persino la stazione spaziale internazionale. Tutti gli occhi e i radar sono puntati alla ricerca del gommone disperso tra le acque del mare. Passano i giorni e arriva la fame e soprattutto la sete. A calcio non si può giocare sul gommone. E allora l'allenatore chiede di ripassare gli schemi di gioco. Mentalmente, per evitare che il pensiero si perda nel caos. Si gioca a memoria: passa, crossa, tira, goal. Ormai il punteggio



è stratosferico: si è perso il conto dei goal segnati. Certo, le autoreti non si dimenticano, soprattutto nella mente dell'allenatore. A questo punto si presenta all'orizzonte un nuovo avversario: il maltempo. Le onde aumentano, il cielo si fa scuro. Anche le ricerche subiscono uno stop. Nel frattempo uno dei soccorritori muore. Nessuno protesta o solleva dubbi. La solidarietà fa parte della vita e comporta qualche rischio: si può anche morire. E si può morire anche per essere saliti su un gommone.

Finalmente i soccorritori li avvistano. I corpi sotto le 13 magliette rosse erano arrivati allo stremo delle forze. Ma la squadra si è fatta forza, come ogni vera squadra che non lascia mai nessuno indietro o fuori dal gioco. Arriva l'acqua, il cibo, il dottore. Con fatica 4 alla volta vengono recuperati. Lo schema di gioco è anomalo: 4+4+5. Ma funziona. L'allenatore chiede scusa per questa strana partita che sarebbe stato meglio non giocare. Tra l'altro l'allenatore non è dello stesso paese dei 12 giovani calciatori: è un profugo di un altro paese dove non si poteva giocare.

Tutto il mondo applaude i soccorritori, i 12 calciatori e soprattutto l'allenatore.

**Sotto le loro magliette batte un cuore che pompa un sangue dello stesso colore rosso.**

Al fatto che quest'ultimo fosse uno straniero nessuno ha fatto caso.

Anche lui indossava la maglietta rossa della squadra.

Anche lui appartiene alla stessa squadra umana.

Anche per lui un soccorritore è morto.

Anche per lui tutto il mondo si è mobilitato. Tutti i tifosi di ogni paese hanno applaudito in ogni stadio del mondo. D'ora in poi sappiamo che tutti

faranno il possibile per salvare tutte le magliette rosse che attraversano terre e mari. Perché sotto le magliette batte un cuore che pompa un sangue dello stesso colore rosso.

A questo punto mi sono svegliato dal sogno...